Anno XLIV - N. 313

Associazioni: Udine e Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Martedì 22 novembre 1910

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

COME TOLSTOI SCENDE NELLA TOMBA

Il cordoglio di un granduca
e un appello alle donne di tutto il mondo

Astapow, 21. — La famiglia Tolstoi ricevette numerosi telegrammi di condoglianza.

Il granduca Nicola Nicolaievich telegrafò alla contessa Tolstoi: «Sono con voi con tutta l'anima in questa grave ora».

Pietroburgo, 21. — La lega per la diffusione dell'istruzione femminile di Mosca decise di rivolgere appello a tutte le analoghe associazioni europee per costituire un comitato internazionale per onorare la memoria di Tolstoi.

Il santo Sinodo decise di vietare la sepoltura religiosa per Tolstoi, di non permettere preghiere per la sua anima non essendosi egli riconciliato colla chiesa. Parecchi teatri iersera rimasero chiusi in segno di lutto.

Al teatro imperiale Alessandra gli spettatori abbandonarono la sala.

Astapow, 21. — Stamane alle 6 è giunto da Mosca il feretro di quercia per racchiudervi la salma di Leone Tolstoi. I parenti e gli amici sono riuniti intorno al letto di morte del defunto.

Il saluto della Duma

Pietroburgo, 21. — (Duma) Il Presidente Goutkow volge all'assemblea il seguente discorso:

«La patria prova un profondo dolore per la scomparsa di Leone Tolstoi, il grande pensatore ed artista, orgoglio e genio della Russia e gloria dell'umanità. Iddio nella sua misericordia gli apra il regno dei cieli. Propongo di alzarvi per esprimere il nostro profondo lutto (*tutti i deputati si alzano, eccetto alcuni membri della estrema destra*) e di interrompere oggi i nostri lavori.»

Si procede allo scrutinio sulla sospensione della seduta, ma Sassilonky domanda la parola.

Uno grida: Nessuna discussione!

Sassilonky combatte la proposta dicendo che la morte del conte e scrittore Tolstoi non deve interrompere i lavori della Duma poichè tale assemblea deve servire al popolo che la paga.

Grida a destra: E' vero!

L'oratore aggiunge che Tolstoi, in questi ultimi tempi, rinnegò la chiesa, lo stato, la famiglia e la proprietà. Egli è morto senza riconciliarsi colla chiesa.

Nuove grida a destra di applauso; a sinistra si grida: E' falso!

Sassilonky dice inoltre che la Duma è una istituzione dello Stato e che Tolstoi rinnegò tali istituzioni in generale, la Duma in particolare.

La proposta dal presidente è approvata a grandissima maggioranza, meno pochi voti di una parte dell'estrema sinistra e di qualche nazionalista.

Indi la seduta è tolta.

Al teatro imperiale Alessandro il pubblico fece una dimostrazione in onore di Tolstoi e su proposta dell'autore del lavoro che si rappresentava tutti gli spettatori si alzarono in piedi.

Il trasporto della salma

Pietroburgo, 22. — *Telegrafano da Astopow:*

La salma di Tolstoi fu deposta a mezzogiorno nel feretro, dopo che i presenti le ebbero rivolto l'estremo saluto.

La salma fu trasportata dai figli e seguita dalla vedova fino al vagone ferroviario.

Le sembianze di Tolstoi non subirono alcuna trasformazione.

Le feste della liberazione a Napoli

Le accoglienze entusiastiche ai Sovrani

Roma, 21. — Stamane alle 11.30 il Re e la Regina sono partiti, in forma privata, con treno speciale, per Napoli, accompagnati dal prefetto di palazzo conte Giannotti, del primo aiutante di campo generale Brusati, dal ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini e da altri personaggi delle case civili e militari.

Si trovavano alla stazione ad ossequiare i Sovrani il presidente del consiglio on. Luzzatti e il prefetto Annaratone.

Stasera, alle ore 18, l'on. Luzzatti partirà per Napoli. Stamane partirono pure per Napoli la rappresentanza del Senato, composta dai senatori Paternò e Fabrizi Colonna, i ministri Leonardi e Spingardi, il sottosegretario di stato Guaraccino.

Napoli, 21. — Il Re e la Regina sono giunti alle 16.15, ossequiati alla stazione da tutte le autorità, acclamati da immensa folla che, malgrado la pioggia si accalcava lungo il percorso dalla stazione alla Reggia.

Alle 16.45 i Sovrani sono entrati alla Reggia davanti alla quale la folla li salutava.

In seguito ad insistenti entusiastiche acclamazioni i Sovrani si affacciarono al balcone per ringraziare salutati da nuova interminabile ovazione.

Sempre più vivace si fa il dibattito alla Camera Inglese

Londra, 22 (Camera dei comuni). — L'assemblea è poco numerosa molti deputati in seguito alla dichiarazione d'Asquith del prossimo scioglimento della Camera sono già per la campagna elettorale nei rispettivi collegi.

Il ministro delle poste annuncia che la tariffa telefonica tra Londra e Parigi sarà ridotta da 8 a 4 pennies.

In questo momento Asquith domanda l'approvazione della mozione accordante tre giorni per la discussione di parte del bilancio che il governo ha stabilito di far votare avanti lo scioglimento. Dice che l'altra parte del bilancio non votata in questa sessione si riferisce a semplificazioni di metodi di riscossione delle imposte attuali. Il governo con ciò non intende di abbandonare questi progetti.

Austin Chamberlain attacca violentemente la politica del Governo. Considera lo scioglimento come una manovra fatta per salvare la situazione parlamentare pericolosa ed evitare le divergenze fra partiti della coalizione. La tattica non è nemmeno del Governo; è la tattica di Redmond. (*Applausi sui banchi dell'opposizione*).

Lloyd George dice che il Governo decise di indire le elezioni legislative in dicembre perchè in questo mese arrecheranno minor danno al commercio ed all'industria. Mette in ridicolo la suggestione che il Governo tema lo sviluppo della situazione parlamentare, se tale sessione si prolungasse. La seduta è tolta.

Il bollettino del colera

Roma, 21. — Dalla mezzanotte del 19 alla mezzanotte del 20 corr. sono pervenute le seguenti denuncie: in provincia di Palermo a Palermo (manicomio) due casi accertati ed un decesso.

In prov di Roma a Castelmadama un caso accertato e nessun decesso, a Ceccano un caso accertato e nessun decesso, a Piperno un caso accertato e nessun decesso, a Sonino un caso accertato e nessun decesso.

La riduzione del dazio sulla benzina

Roma, 21. — Il ministero delle finanze pubblica:

«Essendo sorti dubbi se col primo gennaio 1911 anche la benzina oltre al petrolio, godrà della riduzione del dazio di confine da L. 24 a lire 16, è bene ricordare che il trattato di commercio con la Russia, in base al quale tale riduzione è stabilita, contempla tutti gli olii minerali di resina e di catrame che all'atto della stipulazione del trattato erano previsti dalla voce di tariffa 8 B., e che pertanto anche la benzina verrà a beneficare della riduzione del dazio.»

L'on. Giacomo Ferri si dimette.... per forza

Roma, 21. — In seguito ai risultati delle elezioni amministrative di S. Giovanni in Persiceto, l'on. Giacomo Ferri ha telegrato all'*Avanti* annunciando che in seguito alla sconfitta nelle elezioni comunali di Persiceto d'avere date le dimissioni da deputato.

Guglielmo contro l'abuso dell'alcool

Berlino, 21. — Nel discorso pronunciato oggi a Moernich dinanzi agli allievi della scuola navale, l'imperatore si è scagliato contro l'abuso dell'alcool che eccita il sistema nervoso, poichè oggi il servizio degli ufficiali di marina richiede sforzi che possono venir sopportati a stento e richiedono muscoli solidi.

I giornali pubblicano versioni ampie del discorso. Secondo il *Lokal Anzeiger* Guglielmo II ha rivelato che la guerra richiede nervi solidi, quindi deve essere evitato l'uso dell'alcool. La nazione che consuma minor quantità di alcool si troverà alla testa di tutte le altre nel mestiere della guerra.

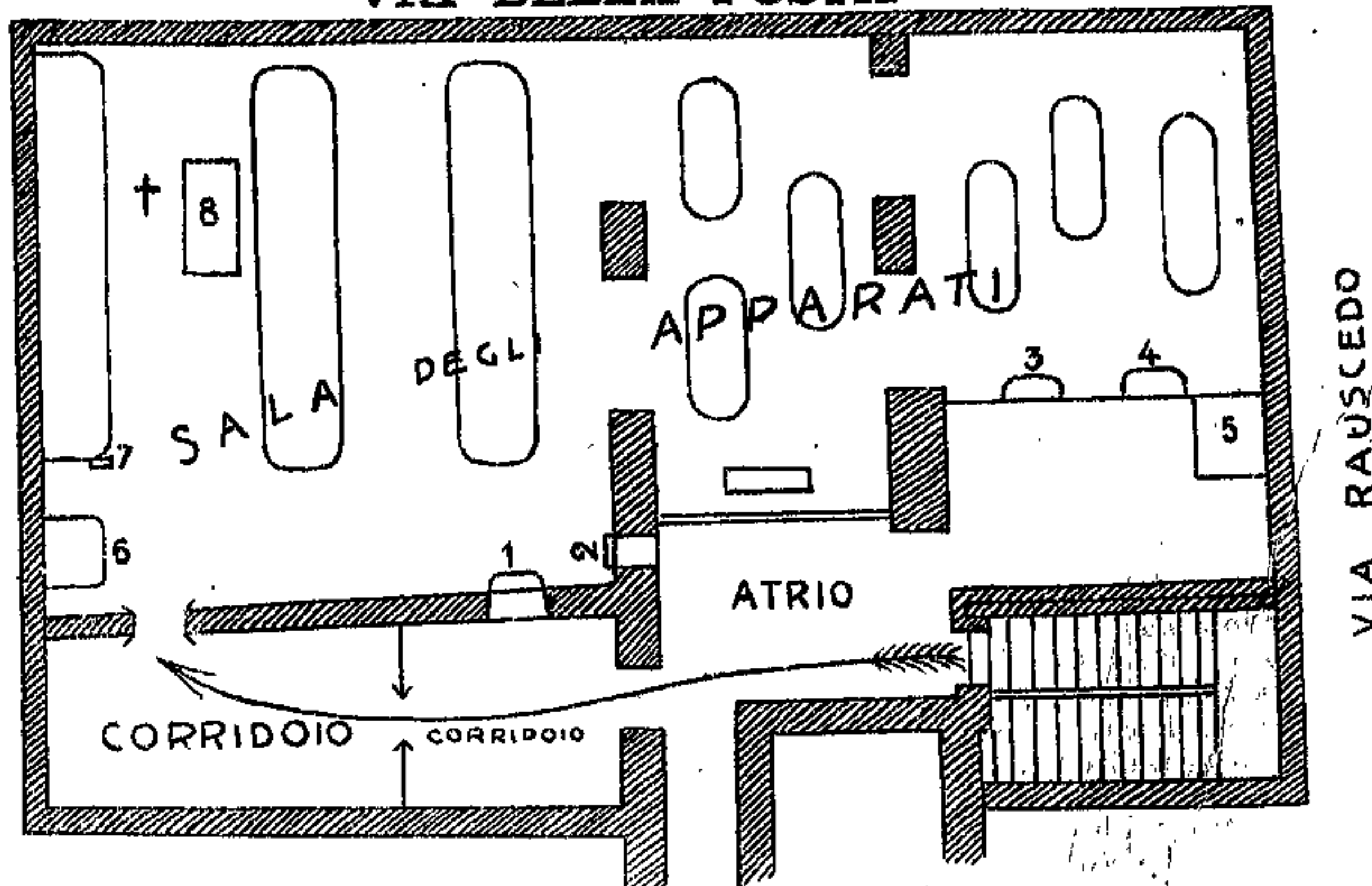
Secondo il *Tageblatt* che dà una versione analoga del discorso, l'imperatore avrebbe detto: Le prossime guerre richiederanno uomini forti. Occorre quindi che gli aspiranti di marina pratichino l'astinenza.

Il cane che parla

Da alcuni giorni corre la voce che un guardaboschi di Ebers presso Magdeburgo possiede un cane che parla. La notizia incontrava dapprima generale incredulità, ma ora è fuori di ogni dubbio. Si tratta di un bracco da ferma di cinque anni e mezzo. Richiesto se vuole uscire risponde «Ia»; richiesto del proprio nome risponde «Don»; quando gli mostran pane dice «haben» (avere) oppure «huchen» (pasta). Talora forma una vera frase: «Don avere fame», oppure «Don avere pasta». Sebbene la voce conservi il tono canino le parole escono tuttavia chiaramente articolate e intellegibili.

Bares, Tubero, Marino dinanzi ai giurati

Gli accusati visti attraverso le risultanze dell'istruttoria

DOVE SI SVOLSE L'ECCIDIO
VIA DELLA POSTA

1. sportello nel corridoio — 2. sportello dei reclami — 3. Sportello d'accettazione dei dispacci per il quale entrarono gli assassini — 4. sportello dei fonogrammi — 5. cabina — 6 cassettone dove vennero sequestrati i corpi del delitto — 7. Punto in cui si trovava il fattorino al momento dell'eccidio — 8. Pancone in cui giace il povero Piemonte + rinvenimento del cadavere... (i segni ovali indicano le tavole e gli apparati).

La salma dilaniata di Giuseppe Piemonte è ancora presente ai miei occhi.

La ricordo come la vidi poche ore dopo il delitto, ripiegata e irrigidita,

Gius. Piemonte
LA VITTIMA

ancora in atto di difesa, nel salone degli apparati dell'ufficio telegrafico.

Lo ricordo nella camera mortuaria, dopo l'autopsia. Come spiccavano le rosse ferite su quella povera carne esangue!

La ricordo chiusa nella bara seguita da tutto il popolo della città che col suo pianto pareva chiedesse perdono d'una colpa non sua!

Un anno intero di delitti impuniti: ecco la mola su cui gli assassini arrotarono il ferro!

Conviene ora agitare il cadavere del povero trucidato perchè la giustizia del popolo scenda serena, severa e implacabile sui perpetratori dell'orrendo delitto?

O non vale invece meglio chiuderci in noi stessi e seguire silenziosi e imparziali le definitive battute della tragedia le cui ultime voci echeggieranno e si spegneranno in galera, nel grande dramma d'un immane rimorso, sotto il peso atroce di un'esistenza da viversi senza speranza?

Sembra quasi impossibile che in una città come la nostra, si fossero alimentati criminali come gli accusati odierni.

E noi ripetiamo che uno dei maggiori coefficenti per lo sviluppo della loro azione delittuosa debba ricercarsi nell'impunità in cui vennero lasciati per le precedenti imprese che quantunque audacissime non diedero loro alcun bottino.

Giacomo Bares

E' il principale accusato. E' quello che ha organizzato e forse interamente operato la strage. Egli stesso lo ammette.

A vent'anni, giovane e forte sentiva una ripugnanza istintiva per il lavoro. Voleva denari e denari senza far nulla. La sua famiglia lo aveva allevato nella miseria più cruda. Suo padre è un povero calzolaio che esercita in casa il suo mestiere e che deve mantenere una nidiata di figliuoli.

Tutta la numerosa famiglia abita in una cucina e una stanza da letto.

G. Bares non voleva sapere della pitoccheria dei suoi. E non voleva nemmeno aiutarli. Per vivere negli agi che poteva permettersi andò a pensione in casa della sua fidanzata, Maria Bearzi, a S. Gottardo.

Da otto mesi era senza lavoro. Dissimulava la provenienze dei denari che gli fruttavano le sue imprese notturne dicendo che era viaggiatore della fabbrica Menini di Vat. Si alzava alle nove, tornava a casa a mezzodì, usciva di nuovo e rincasava verso le sei. Qualche notte i famigliari udivano che usciva. Al mattino dopo raccontava d'aver dormito nella casa paterna.

Marino Tubero

Pochi giorni prima del delitto era a secco di quattrini, e non poteva pagare la pensione. Alla madre della fidanzata che gli chiese quattrini rispose che gli desse il tempo di ritirare cento lire che aveva alla posta.

Fu lui che si insinuò nell'animo di Marino Tubero e lo trasse nel baratro.

Fu lui che se lo volle compagno nell'impresa ladresca dell'ufficio postale in Chiavris, e fu lui che spartì il bottino.

Fu lui, G. Bares, che fornì gli arnesi per il delitto del 15 aprile: due maschere, due leve di ferro, le corde, la rivoltella e lo stile!

Fu lui che andò la notte dal 14 al 15 a casa di Tubero, a svegliarlo, intrattenendosi con lui sino all'una e conducendolo poscia all'ufficio telegrafico.

Bares affrontò l'impiegato: lottò con lui la lotta mortale, chiamò il complice perchè lo aiutasse. Una nebbia di sangue aveva nel cervello e negli occhi. Dice che il primo a ferire la vittima innocente, fu il Tubero, ma poi soggiunge: «Dopo ho dato anch'io dei colpi. E ciò perchè alla vista del tuo atto mi prese come una vertigine sanguinaria. In quel momento avrei potuto ammazzare anche te (il Tubero). Ho visto proprio come una macchia di sangue davanti gli occhi: o meglio come se avessi gli occhi nel sangue».

«Tu poi (Il Tubero) gli hai ficcato in bocca una manata di zone telegrafiche a guisa di tampone».

Franc. Marino

Ma perchè uccise? Dagli interrogatori non si è riuscito a spiegarlo.

Il suo intento era quello di legare fattorino e impiegato, imbavagliarli, trasportargli nella stanza ov'era la cassa forte, scassinarla, riempirsi le saccoccie di biglietti da mille e fuggire con la maschera in volto che gli prometteva l'impunità.

Evidentemente, l'assassinio venne perpetrato perchè un terrore pazzo aveva invaso l'animo del delinquente al primo gesto e al primo urlo della vittima.

Il teste Simeoni — quello che non volle partecipare al maleficio «perchè aveva il padre ammalato» — narrando del furto in danno della ditta Sambuco Dalla Venezia anche al quale era stato invitato di partecipare e che venne invece perpetrato dal Bares, da Bevilacqua Giuseppe e da Benvenuti Luigi, dice: «se Michele Sambuco, si fosse trovato in negozio la sera del furto di certo lo avrebbero ammazzato».

G. Bares, quello che prometteva d'imbrogliare giudici e giurati, quello che avea fatto la sua coltura di delinquente con le scene di cinematografo e le avventure di Nick-Carter, rimase sgomento al primo atto di resistenza, della sua vittima inerme e la uccise.

Egli è un deliquente feroce e incompleto. I primi rigori del carcere che mai aveva provato lo spinsero a un tentativo di suicidio!

Marino Tubero

Rappresenta il soccube nella coppia criminale con Bares. E' un

Il fattorino Luigi Lodolo

debole, un mediocre dell'intelligenza. Il tifo lo ha devastato. In casa sua godeva d'una certa agiatezza.

Era amante del lavoro. In fondo era un buon figliuolo tranquillo ed obbediente. Anche poco prima del delitto era ossequente ai voleri del padre.

I suoi maestri lo ricordano come un fanciullo tranquillo e non troppo svegliato.

La vicinanza di casa con Bares lo condusse a rovina.

Bares s'insinuò nell'animo suo traendo alla superficie i sedimenti di criminalità.

Marino Tubero aveva un amore. La figlia dell'oste *Al Cordaio*, Lavaroni Santina d'anni 14: Questa fanciulla era il suo sogno. Era quella che suscitava in lui desideri di ricchezza sconfinanti. Sognava di donarle gioielli e palazzi.

Per essa viveva fantasticherie di oro e d'argento.

I disegni delittuosi di Bares gli parvero realtà. I quattrini divisi dopo il furto all'ufficio postale in Chiavris gli fecero sentire in tasca le carte da cento della cassa provinciale della posta.

Attese in letto, semivestito, il suo complice. Lo seguì sino al luogo designato. Fu il primo a penetrare dallo sportello d'accettazione dei dispacci nel salone degli apparati. Ricevette l'involto degli strumenti per l'omicidio e per lo scasso. Affrontò e imbavagliò il fattorino. Accorse in aiuto del Bares quando questi lottava con la vittima; brancolò su di essa con il pugnale brandito ». Forse vibrò i primi colpi.

Certo è che mentre il Bares infieriva sul povero corpo con ben quindici pugnalate, egli legava i piedi del disgraziato, e poscia gli turava la bocca con una manata di striscie di carta.

Con il Bares, egli è ora in conflitto. Il Bares lo accusa di aver inferto i due primi colpi — i mortali.

Ma egli nega. Dice di aver brancolato con il pugnale in mano senza aver avuto il coraggio di ferire, e che alla sua esitazione il complice suppli strappandogli l'arma di mano e colpendo!

Riuscirà a convincere i giurati?

Certo gli è che il pentimento più profondo ha già invaso l'anima sua, ch'egli con lettere laceranti implora dai genitori e dagli amici il perdono.

Non lo agiterà anche il ricordo del suo amore, di quell'amore che non ebbe ricambiato, per la gentile ripulsa della sua Santina: « Siamo troppo ragazzi!? »

Francesco Marino

Si appuntano su di lui le accuse concordi di Bares, di Tubero e del teste Simeoni. Secondo essi, Francesco Marino è quello li che condusse sulla via del delitto. Li avrebbe eccittati a delinquere. Li avrebbe istigati nei primi furti.

Quando fu tentata la prima operazione al negozio Dalla Venezia, il Bares era dentro che fingeva di scassinare una porta e il Marino fuori sulla strada, vigilante perchè il maleficio non fosse turbato.

Quella volta, Bares non ebbe coraggio. E ritornò dall'aspettante dicendo di non aver fatto nulla. Si ebbe ogni parola di rimprovero.

Sempre secondo il Bares, quando questi fece il furto all'officina De Luca, il Marino gli disse: « sei stato un m.... potevi aprire la cassa forte e trarne cinque o sei mila lire ».

Con Tubero e Bares si vantava di aver scassinato, in Sicilia, una cassa forte. Certo gli è che, è stato processato e prosciolto per chiave falsa.

E' accusato di avere ordito il piano del delitto al telegrafo e di avere eccitato i due a metterlo in pratica.

Con i quattrini rubati si sarebbe messa su un'officina. Il Marino avrebbe fatto credere d'aver avuto i mezzi da un cugino di Sicilia.

E' certo — e lo confessa lo stesso M. — che il martello trovato agli assassini fu dato da lui.

Malgrado tutto, Marino Francesco nega.

Nega sempre, con energia, abilmente. Dice che Bares lo accusa perchè un giorno egli lo prese a schiaffi, che Tubero lo accusa perchè spera in una diminuente, che Simeone lo accusa perchè ha capito il contrario di quanto gli avrebbe detto.

A suo favore sta il fatto che, Bares lo accusò tre giorni dopo l'arresto: che sono vere le ragioni di rancore contro di lui: che la mattina del 16 aprile, disse al compagno di lavoro, Berto Cotterli che era andato a prenderlo a casa alle sei per recarsi insieme all'officina a Vat: « Sono pronto. Bevo il caffè e poi vado a svegliare Tubero che tarda sempre ad alzarsi »: che alla nuova del delitto non fuggì, benchè fosse tra i primi ad essere interrogato.

Un grosso palo di ferro, trovatogli in casa, e di cui non giustificò bene lo scopo è tremendo contro di lui.

A ogni modo Francesco Marino (nato a Piazza Armerina di Sicilia) trapiantò tra noi i sistemi dalla maffia, e tentò quasi di organizzarla, esigendo, da buon capo maffioso, la sua parte sui proventi dei furti perpetrati dagli amici.

Francesco Marino non ha ancora trent'anni: ha moglie e tre figli; un suo zio canonico, gli paga i mezzi di difesa.

Il fattorino Luigi Lodolo

Fu in sulle prime compreso tra i complici. E fu arrestato e ripetutamente interrogato dal giudice istruttore che propose alla Camera di Consiglio il suo proscioglimento.

La sua posizione che al momento del delitto era gravissima, si presenta sempre inesplicabile, se non si pensa al terrore in cui versava in quei tragici momenti. Egli è stato l'unico testimone oculare della strage, e come tale lo udiremo dinanzi ai giurati.

(Vedi III pag.)

CRONACA PROVINCIALE

Da PORPETTO

Per la verità. Ci scrivono 20 (*n*). Ringraziamo anzitutto il corrispondente anonimo, ma già noto, che nel n. 307 del *Giornale di Udine*, si compiacque qualificare di alcoolisti ed ubbriaconi gli abitanti delle frazione di Corgnolo. E se, per un titolo tanto onorifico procuratoci, a quel signore dobbiamo riconoscenza, non possiamo in pari tempo esimerci dal rettificare le numerose benemerenze, che, tutte nostre, nella predetta corrispondenza si vollero rendere pubbliche.

E ci meravigliamo proprio, se in questi giorni « caldi e asciutti » le donne in stato interessante devono lavare i loro cenci in un lavatoio invaso dall'acqua !!... A tanto e si straordinario male il Comune doveva proprio provvedere d'urgenza.... come bene ha fatto, invece, la non lontana Venezia... permettendo con mezzi e braccia disponibili, l'invasione dell'acqua nella sua storica piazza....

L'inclemenza del tempo, dipendente dunque dal comune, doveva obbligare questo all'impianto immediato di parecchi lavatoi mobili nei cortili delle nostre case !!!....

Non conosciamo gli accordi intercorsi fra il nostro Sindaco e Giove Pluvio.... Speriamo in ogni modo non si tratti dire personali..

Deploriamo poi nel corrispondente la poca competenza in materia stradale, e lo informiamo, come non si debba « gettar la ghiaia per liberarci dal fango », ma « liberarci dal fango la strada prima di gettare la ghiaia ».

Orbene, la raschiatura delle strade di Corgnolo è pressochè ultimata, ed allo spargimento della ghiaia provvederà, come sempre ha provvisto, lo stradino comunale, che, (dolentissimi di annunciarlo!) non trova nè troverà mai il tempo disponibile per impugnare la scopa e procedere alla spazzatura dei cortili delle singole case private!

Nei riguardi della scuola di Corgnolo informiamo il male informato corrispondente come il comune ha da parecchio tempo stanziato in bilancio una somma da devolversi alla costruzione del nuovo edificio scolastico, e, che ora, esperite le pratiche richieste dalla nostra burocrazia, sta trattando, e non senza sacrifici, l'acquisto di scelto ed adatto terreno fabbricabile. Certo il locale richiesto non può sorgere nè qui nè in alcun luogo con prontezza pari a quella con cui il corrispondente vide nascere e vegetare i funghi sulla cattedra e sui banchi della scuola attuale !!...

Di queste cose e di altre s'interessa e si occupa il nostro comune; il quale, a tutela proprio della salute pubblica non isdegna azione alcuna, permessa, anzi voluta dalla legge.

Siamo del resto, è vero, in un paese ricco di...' oche e di cani...; saremo quindi tollerati con l'amorosa benevolenza, con cui esemplari di tali specie si tollerano quindi in ogni luogo, e persino nella piccola chiesa della frazione di Corgnolo.

Da S. DANIELE

Ferrovia in studio — Disgrazia. Il Comitato per la ferrovia Latisana-Codroipo, avendo trovato una direttiva migliore all'opera propria, grazie all'opera preziosa dell'on. Riccardo Luzzatto, partecipa ai Sindaci di Latisana, Precenico, Teor, Rivignano, Varmo e Codroipo che, dalle pratiche intercorse con chi avrebbe in animo di assumere la costruzione e l'esercizio della linea, emerse che la soluzione più conveniente ed accetta da parte degli assuntori sarebbe rappresentata da una tramvia, a scartamento normale ed armamento pesante, che dal porto di Precenicco raggiunga, per Codroipo e S. Daniele, la ferrovia dello Stato, nel tratto Spilimbergo-Gemona, affrontando così direttamente la soluzione completa del problema.

Ma, per questa nuova direttiva, occorre la compartecipazione dei Comuni dell'alta ed il conseguente completamento dell'attuale comitato; ed a tal fine indice una riunione dei rappresentanti degli altri comuni interessati, presieduta dall'on. Luzzatto, che avrà luogo, se non sono mal informato, a Codroipo, il giorno di venerdì 25 novembre andante.

Il nostro Consiglio Comunale è convocato per mercoledì venturo 23 corrente, alle ore 20 e mezza, per deliberare intorno a 18 oggetti, posti all'ordine del giorno, dei quali 14 verranno trattati in seduta pubblica, e 4 in seduta segreta.

— Maneggiando un fucile da caccia, certo Daniele fu Antonio, di anni 23, di Ragogna, si produsse ieri inavvertitamente una ferita al braccio destro. Medicato a questo civico ospitale, il medico gli pronosticò un periodo di 20 giorni per la guarigione, salvo complicazioni.

Da SPILIMBERGO

Teatro sociale - Elezioni provinciali - Il convegno di Travesio - Giornalisti..... o pseudo schiaffeggiatori. Ci scrivono 21 (*Tiflis*). Il Circolo Filodrammatico « Cavallotti » ieri sera diede l'annunciata rappresentazione.

Il teatro, per il genetliaco della Regina Madre, era illuminato a giorno ed il pubblico accorso era numeroso.

Come sempre i nostri bravi dilettanti seppero farsi applaudire e riportarono un successone.

La signorina Novella Matassi, la debuttante, fu molto festeggiata, specialmente nello scherzo comico *La signora è a letto* che interpretò la parte di Giorgetta da vera artista. — Così dicasi delle signorine Gazzi, Linzi, Liburdi e dei signori Bonelli, Tomat, Donà e De Marco.

L'incasso superò ogni aspettativa anche perchè certuni, con arte poco lodevole tentarono di osteggiare per spirito di personalità i nostri dilettanti.

A noi però piace affermare che il paese tutto bene interpretò il movente benefico della serata e concorse, dimostrando in tal modo che le bassezze di certe persone non arrivano a distruggere quello spirito di benevolenza che anche, qui, come per ogni dove trova, i buoni che lo propugnano.

— Oltre una quarantina di elettori nel pomeriggio di ieri convennero a Travesio nella sala Cozzi.

Per invito della Sezione socialista locale si doveva prendere delle deliberazioni riguardanti le future elezioni provinciali.

A presiedere il convegno venne nominato il signor Canevari segretario della Società operaia generale di Udine A segretario il sig. Antonini.

La discussione fu alquanto vivace fra tutti i rappresentanti delle sezione ed infine venne approvato un ordine del giorno con il quale si deliberò di scendere in lotta con il nome dell'avv. Giovanni Cosattini.

— Il *Crociato e la Concordia* giorni fa pubblicarono alcuni articoli che, puzzavano di personalità verso i dilettanti del Circolo Cavallotti e di alcuni insegnanti delle scuole elementari.

Ieri sera dopo la bella e splendida rappresentazione teatrale, alcuni artisti (veri) fecero l'incontro di altri artisti... a spasso che nelle ore d'ozio si dilettano a scrivere articoli che non hanno alcuna importanza se non quella della personalità.

I primi — provocati — chiesero spiegazioni ed alle risposte poco soddisfacenti, gli schiaffeggiarono.

Da REMANZACCO

Seduta consigliare. Ci scrivono, 21 (*n*) Nella seduta del consiglio comunale tenutasi ieri venne approvato a pieni voti l'importante ordine del giorno votato il giorno 8 corrente dall'Assemblea dei Sindaci dei comuni aderenti all'acquedotto Pojana.

Si approvò in seconda lettura il bilancio preventivo per il prossimo anno.

In seduta secreta venne concesso un concesso un aumento di stipendio di 1000 lire all'attuale medico dott. Ambrogio Museni. Questo voto è passato con una grande maggioranza malgrado l'ingiustificata ed ostinata opposizione di alcuni frazionisti. Io penso che per godere di un buon servizio sanitario bisogna anche corrispondere uno stipendio decoroso. E tale non è lo stipendio annuo di sole 3000 lire per un sanitario che per tanti lustri ha disimpegnato il suo dovere in questo importante comune. Era dunque necessario questo aumento di stipendio.

Anche lo stipendio della maestra di Cerneglons venne aumentato da L. 360 a L. 400.

In fine all'egregio maestro Riccardo Missio si concesse un sussidio di L. 50.

Da PAGNACCO

Beneficenza. Ci scrivono, 20 (*n*). Offerte alla Congregazione di Carità locale per onorare la morte del defunto Tuzzi Domenico:

Colombatti avv. Gustavo L. 10, Fabris dott. Luigi 10, Famiglia Baletti 5, Capsoni avv. Urbano 5, Fantoni Pietro e moglie 5, Visco Irene e famiglia 2.

CRONACA CITTADINA

Dopo l'inchiesta all'Agraria

Una risposta al comm. Pecile

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera che è prima di tutto una limpida e sincera ricostruzione dei casi e delle discussioni all'Associazione Agraria Friulana in seguito alle risultanze dell'inchiesta — e poi, è una legittima e ferma, difesa da parte del dottor Giacomelli, del suo sacrosanto diritto di discutere, di votare e di spiegare i suoi voti nel consiglio e nell'Assemblea dell'Associazione — diritto che con prepotenza inqualificabile si vuole confiscare, per l'eccessiva ridicola esaltazione d'un impiegato che dalla commissione d'inchiesta è stato pure invitato a correggere certi suoi metodi errati d'amministrazione.

Ma che uomini sono questi presidenti dell'Agraria? Prima s'oppongono col tumulto all'inchiesta, poi finiscono per subirla. Avuta l'inchiesta, fanno le lodi maggiori e incondizionate delle tre chiarissime persone che l'avevano compiuta e poi ne intaccano il responso, proponendo e facendo votare che l'opera del segretario fu inappuntabilmente corretta.

E se un consigliere s'astiene e non potendo farlo in votazione, spiega sui giornali, con la forma più parlamentare i motivi della sua astensione, lo si aggredisce come un cattivo soggetto!

Ci pare impossibile, anche se ancora tacciono, se ancora non hanno sentito l'impulso della ribellione, che le coscienze libere e oneste dell'Associazione Agraria, amministratori e amministrati, approvino siffatti metodi — ci pare impossibile che l'impiegatismo, dietro le spalle e col braccio di uomini aggrovigliati in troppe faccende, deboli suggestionabili, possa persistere a infierire e arrivare al punto, da farsi fare l'esaltazione, proprio all'indomani, in cui un'inchiesta di tre ineccepibili ed illustri cittadini hanno accorra affermato il buon fondamento di varie e solenni critiche ai metodi amministrativi.

Ma perchè invece di voler rintuzzare, con le ingiurie, le critiche, non si pubblica la relazione d'inchiesta signori presidenti inappuntabili e prepotenti.

Ma ecco la lettera chiara e precisa e, per la misura anche che serba, modernamente civile:

Comm. Domenico Pecile
Presidente dell'Associazione Agraria Friulana
UDINE

Le sono veramente grato di aver voluto fare *una pubblica dichiarazione* con la lettera di ieri a me diretta e riprodotta sui giornali perchè, in tal modo, mi mette nella condizione di fare anche quei commenti al voto di sabato che, deliberatamente, mi astenni di esporre nella mia lettera di ieri, la quale aveva il semplice e solo scopo di chiarire il mio voto di astensione.

**

Ma innanzi tutto la cronaca esatta del fatto:

Solo alla seconda lettura dell'ordine del giorno Braida, che precedette di pochi minuti l'inizio della votazione, compresi perfettamente il vero valore delle parole e della lode all'*opera inappuntabilmente corretta del segretario*, parole e lode che capii essere in antitesi con gli appunti e con i consigli che dalla Commissione d'inchiesta venivano fatti al detto impiegato dell'Associazione Agraria.

Decisi quindi l'astensione e quando fu il mio turno risposi testualmente: *Mi astengo perchè avrei voluto che l'ordine del giorno fosse stato messo ai voti per divisione*. Nè una parola di più nè una di meno.

Non diedi altra spiegazione per esprimere quale parte dell'ordine del giorno avrei approvato, quale disapprovato.

Questa lacuna, che si prestava a parecchie interpretazioni, come quella di sfiducia alla presidenza ed alle commissioni, oppure quella di non avere alcuna opinione o, peggio, di non aver il coraggio di esporla, volli colmare con lettera pubblica, perchè pubblico fu reso il mio voto di astensione.

Queste mie premesse reputo di fare tutte per la verità, in primo luogo, e a maggiore delucidazione del fatto poi.

Risulta da esse la Sua inesattezza quando scrive che io ho creduto *di ripetere quelle dichiarazioni intorno al mio voto già manifestate* in Consiglio. Invece io scrissi la lettera di ieri perchè mi ero astenuto dal voto, scrissi perchè le dichiarazioni verbali, non sufficienti a chiarire il mio pensiero, potevano adattarsi ad *eventuali interpretazioni diverse*.

**

Ora i commenti al voto del Consiglio.

E perchè, inoltre, mi astenni dal *lodare* il segretario?

Perchè in quel momento compresi quello che forse non si spiegarono chiaramente quanti votarono a suo favore, cioè che chiamare *opera inappuntabilmente corretta* quella su cui i Commissari d'inchiesta avevano elevati dei rimarchi, così da consigliare il segretario a non ripetere tali errori, voleva dire andare al di là del responso dato, significava che il giudizio del Consiglio si sovrapponeva a quello dei giudici richiesti da esso all'unanimità, era come dire a quelle egregie persone tanto benemerite: il vostro lavoro, lungo, paziente, coscenzioso noi non riconosciamo esattamente nelle vostre conclusioni, perchè l'opera di quell'impiegato che voi rimproverate, sia pur per errori di forme, noi chiamiamo *inappuntabilmente corretta*, non solo, ma di essa facciamo pubbliche lodi.

Per essere coerente alla sua deliberazione il Consiglio dell'Associazione Agraria dovrebbe lodare quindi tutti gli impiegati che, al caso si rendessero meritevoli di censura, tutti quelli che venissero accusati di *mancanze di forma*, come Ella dice. Ne nascerebbe l'anarchia semplicemente!

**

Ed ora i commenti alla Sua lettera.

Ella ha perfettamente ragione quando dice ch'io, quale consigliere dell'Associazione Agraria, avrei potuto rilevare i difetti amministrativi col dare la mia *onesta collaborazione*.

Non occore ch'io Le faccia notare però, egregio Commendatore, che al disopra del consigliere sta il presidente e che Lei, durante i molti anni che occupa tale carica più di me, e di qualsiasi altro consigliere aveva *non solo il diritto, ma anche il dovere di seguirne in tutti i dettagli l'andamento amministrativo*, per trovare *quelle mancanze di forma che non vennero da nessuno rilevate prima di quest'anno*,

Si sarà già accorto che, a bello studio, ho adoperato le Sue precise parole..... E non dico altro.

Ella ha anche perfettamente ragione quando ritiene che il luogo dove i Consiglieri devono esprimere i loro desiderata sia il Consiglio e l'assemblea ed io perciò non faccio che richiamarle alla memoria come stessi esponendo le mie osservazioni nella seduta del 21 maggio, quando, precisamente da Lei, che presiedeva, fui incolpato di ostruzionismo. Così operando, Ella non rende di certo l'ambiente della nostra associazione il più adatto alle serene, ampie, complete discussioni.

E sponevo allora le mie ragioni, quelle stesse che sabato u. s. Ella dichiarò di accettare dopo forse — mi lasci questa presunzione — aver letto il mio articolo di impressioni e considerazioni sull'Associazione Agraria Friulana.

Ed ora a Lei.....

Lei scrive nell'ultima parte della Sua lettera:

« *Ma quando Ella attacca nei giornali un dipendente, un impiegato valoroso ecc ecc.* Ella compie un atto, che non voglio definire, *ma contro il quale, per i diritti, ecc. ecc, credo mio dovere di alzare una voce vibrante di protesta* ».

Lei crede ed io *sento* invece il dovere di protestare altamente per questa sua asserzione, perchè con la mia lettera del 20 corrente non ho attaccato nessuno e in essa non vi è nulla, non nelle parole, non nel senso e neppure nelle intenzioni mie — glielo dice un uomo onesto al quale Ella deve pur credere — che giustifichi le sue infelici frasi le quali insieme alle altre, dimostrano che non ragioni contro ragioni Ella oppone.... ma insinuazioni belle e buone, non fatti, ma divagazioni che fanno capire come le ragioni manchino del tutto.

Mi appello fin d'ora, se Lei accetta, ad un collegio arbitrale che giudichi la mia lettera e lascio a Lei la scelta di tutti i membri purchè sieno persone oneste e di coscienza.

Non è attacco il mio, glielo ripeto, ma sacrosanto diritto di voto — Ma, secondo Lei, io *attacco nei giornali*. Le rispondo invece, che Lei attacca me in quello che ho di più sacro, nella mia onorabilità, quando fa capire, ma non dice, ch'io compio un atto disonesto che Ella però *non vuol definire*.

Definisca, invece, e presto e chiaro: ho il diritto di domandarglielo e di pretenderlo. Perchè o Lei definisce nel modo più chiaro ed evidente il Suo pensiero, o, se non lo definisce così,.... fugge allora e dimostra di non aver il coraggio di esporre o di chiarire le proprie opinioni.

Udine, 21 novembre 1910.

Guido Giacomelli

L'aeroplano di Battagli fracassato. Per poco il sig. Balilla Battagli, che con tenacia instancabile fa le sue prove sui campi di Medeuzza per la conquista dell'aria, non rimase vittima l'altro ieri di un disgraziato accidente. Dopo aver volato all'altezza di 40 metri, felice e raggiante per la vittoria sullo spazio, si accinse a scendere. Sfortuna volle che il velivolo andasse a sbattere sopra un rialzo di terra. La parte anteriore rimase fracassata e un'ala dell'apparecchio andò a pezzi. La gente corse subito sul luogo prevedendo una più grave disgrazia. Il sig. Battagli è rimasto illeso. Ha patito un danno però di qualche migliaio di lire.

Tentato suicidio. La giovane diciottenne Toniutti Rosina, abitante in Via Villalta, l'altra notte fu presa da un subitaneo senso di sconforto e di tristezza. Parendole di non poter più vivere ingoiò una forte soluzione di permanganato a scopo suicida. Fu sollecitamente avvertita la P. S. che provvide al trasporto della disgraziata all'Ospitale. Quivi fu posta fuori pericolo. Interrogata, non volle palesare le ragioni del tentato suicidio.

Teatro Sociale. In seguito al grande successo riportato domenica scorsa l'operetta *Boccaccio* ne verrà data una replica questa sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D' ASSISE

Bares, Tubero, Marino d'nan i' ai giurati

(*Udienza antimeridiana.*)

L'udienza è fissata per le nove. Però nell'aula non sono che pochi giornalisti e qualche giurato.

L'arrivo degli accusati

Scendiamo nella via dell'Ospedale. Essa è gremita di popolo in attesa. Due file di soldati vengono disposte traversalmente per facilitare le operazioni di scarico dal carrozzone.

Alle 9 e un quarto un clamore ostile annuncia l'arrivo del triste carro. La folla lo circonda tumultuando. Primo a scendere è Francesco Marino.

La folla scorgendolo, grida il suo nome. Squilla qualche voce ostile. Marino si divincola tra i carabinieri, e malgrado sia ammanettato riesce a togliersi il cappello, guarda fieramente il popolo urlante e grida qualcosa che non riesciamo ad afferrare. Francesco Marino veste correttamente di nero e ha una camicia colorata.

Dopo viene Bares. Un urlo lo accoglie. Egli è pallido. Il cappello cadutogli lascia scorgere la folta capigliatura arruffata. Veste decentemente. Ha una stiriana col bavero di pelo bianco.

Ultimo è Tubero. Vedendolo apparire fuori del carro pare lo spettro d'un fanciullo. Veste più modestamente degli altri. E' pallidissimo, Un tremito convulso gli agita le labbra.

Stretti tra i carabinieri vengon condotti nell'aula e messi nella gabbia in quest'ordine: Bares, Tubero e Marino. Due carabinieri siedono tra essi per impedire eventuali violenze determinanti dal conflitto di difesa.

Bares ha il capo chino stretto tra le mani. Tubero è come trasognato. Marino solo dimostra qualche energia.

L'aula è gremita. Il chiacchierio è altissimo.

In questo momento vedo entrare Michelangelo Piemonte, il padre della vittima. E' un vecchietto basso e pingue vestito e inferraiuolato di nero. E' accompagnato dall'avv. Nimis che con l'on. Caratti e il cav. Antonini sosterrà la parte civile.

Il Bares è difeso dall'avv. Bertacioli, il Marino dall'avv. Contini, il Tubero dall'avv. Driussi.

Gli accusati debbono rispondere:

Bares e Tubero; *a)* di tentata rapina: *b)* di omicidio qualificato assassinio in danno dell'impiegato postale Piemonte Giuseppe; *c)* di porto d'armi insidiose, delitti e contravvenzione commessi in Udine nella notte del 14 al 15 Aprile 1910. *d)* di furto qualificato commesso la notte del 30 31 marzo 1910 in Chiavris, in danno di Savoia Filiberto: *e)* di furto aggravato e qualificato commesso in detta notte in Chiavris, in danno di Gnesutta Raimondo e Giorgiutti Ugo.

Marino di concorso nei suaccennati delitti di tentata rapina, di omicidio e e furti commessi dagli accusati Bares e Tubero.

I testimoni sono 21 di accusa e 17 di difesa.

I periti d'accusa sono tre: il dott. Pitotti, il dott. O. Luzzatto, il perito Taddio.

Presiederà il cav. Orlandi; *P. M.* Tonini cancelliere Febeo.

Alzo gli occhi verso la gabbia. Bares e Tubero sono in pianto. Confesso che non han l'apparenza di criminali. Son due ragazzi dall'aspetto simpatico. Sembra quasi impossibile che siansi macchiati di si atroce delitto.

Compaiono gli avvocati. Gli accusati guardano verso di loro con occhi imploranti.

Entra il presidente. Chiede agli accusati le generalità. Bares e Tubero rispondono con un cenno del capo Marino con un fil di voce.

Il cancelliere fa l'appello dei giurati. Dopo le ammonizioni d'uso i giurati si ritirano a uno a uno nella camera delle loro deliberazioni.

Il pubblico è invitato ad uscire dall'aula dovendosi procedere alla costituzione della giuria.

La giuria

Alle dieci e un quarto la giuria è composta. Nè è capo il rag. Africano Radice.

Il pubblico rientra nell'aula.

L'ufficiale gidiziario Miniscalco, dichiara aperta l'udienza.

Il presidente interroga nuovamente gli accusati sulle loro generalità. Bares e Tubero rispondono un poco più rinfrancati.

Marino Francesco risponde franco a voce bassa e concitata.

I giurati pronunciano il loro giuramento di rito.

Il cancelliere legge la sentenza della sezione d'accusa e l'atto di accusa.

Quando Marino sente i capi d'accusa che lo riguardano scuote il capo con atto ironico.

Il presidente riassume rapidamente agli accusati quanto lesse il cancelliere.

Quando sente ciò che gli riguarda, Marino fa cenni di diniego e borbota: non è vero!

Alla rievocazione del tremendo delitto un brivido corre per l'aula.

L'avv. cav. Antonini dichiara che il sig. Michele Piemonte, padre dell'ucciso si costituisce parte civile e che verrà assistito anche dagli avv. Nimis e Caratti.

Vengono introdotti i testimoni per le ammonizioni d'uso.

I periti prestano giuramento.

(L'udienza continua).

MERCATI D'OGGI

Frutta — *al Quintale*

Pere	»	30.— »	—.—
Pomi	»	25.— »	60.—
Castagne	»	14.— »	18.50
Marroni	»	25.— »	30.—

Il cambio odierno

Roma. 21 (Stefani). — Il cambio per domani 100.34.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

COME I LORDI DIFENDONO LE LORO PEROGATIVE

Londra, 22. — (*Camera dei Lordi*) Lord Crewe presenta il *bill* per l'abolizione del veto. Lord Landowne propone che si aggiorni la la discussione dovendosi discutere il *bill*.

Lord *Beaucamp* primo commissario ai lavori pubblici protesta vivamente nel nome del governo contro la richiesta di Lansdowne. La Camera si trova in una situazione straordinaria. Visto che la discussione si riferisce a un progetto del Governo di prima importanza non può comprendere la necessità dell'aggiornamento. Ciò ricorda l'avvertimento al letto di morte perchè i pari che avevano chiesto la presentazione di un progetto sul veto ora non ne hanno paura.

Rosebery appoggia la domanda di aggiornamento di Lansdowne. Se la domanda è senza precedenti di chi ne è colpa? Il governo presentò all'ultimo momento il bill del *veto* contro sua voglia e lo presentò in tali condizioni che se anche non avessimo proposto l'aggiornamento la discussione si sarebbe fatta assolutamente incompleta. Il governo sembra non conosca cio che fa. Ciò che vuole dice Rosebery rivolgendosi al banco del governo è il tentare di abolire uno degli Stati del regno senza sostituirlo. Il governo considera la camera dei pari come una colpevole che deve essere lasciata alla perdizione. Senza confusione e senza: pentimento non tolleriamo che l'antica camera sia privata del diritto di difendere la sua causa.

Il lord Cancelliere difende vivamente l'opera del governo dice che l'esperienza degli ultimi 5 anni ha convinto il governo che non può occuparsi degli affari del paese finchè i rapporti delle due Camere non sieno regolati. La situazione deve essere terminata in un modo o in un'altro. Se intraprendasi la discussione della riforma proposta da Rosebery, ovvero le nuove di Lansdowne la discussione durerà un anno.

Portland dice che l'attitudine dell'opposizione equivale al rigetto del progetto.

La discussione procede assai animata. In fine di seduta *Lansdowne* presenta le sue proposte per la soluzione definitiva del conflitto fra le due camere, secondo le quali i lordi sotto certe garanzie riunnciano al diritto di respingere i progetti finanziari. Se sorge divergenza circa i progetti non finanziari e dura per due anni successivi e non potrà regolarsi diversamente sarà sottoposto alla sessione comune della camera dei comuni e della camere di pari ricostituita secondo principi della riforma proposta da Rosebery.

Lansdowne inoltre propone pei conflitti su alcuni progetti si ricorra al *referendum* degli elettori.

La discussione della proposta di Lansdowne è rinviata a mercoledi. L'aula dei lordi era oggi affollatissima. Le mogli dei lordi gremivano le tribune ai due lati della Camera.

Una conferenza a Londra sull'Imalaia d'un compagno del duca degli Abruzzi

Londra, 21. — Ha avuto luogo oggi alla Royal Geographical Society la conferenza del dott. Gilippi sul viaggio del duca degli Abruzzi all'Imalaia. Assistevano alla conferenza l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, molte notabilità e numerose e scelto pubblico.

Le parole dello Zar per Tolstoi

Pietroburgo. 22 — *Sul rapporto del ministro degli interni riguardante la morte di Tolstoi lo Zar ha scritto di suo pugno le seguenti parole: «Rimpiango di cuore la morte del grande scrittore che all'epoca della fioritura del suo ingegno incarnò nelle sue opere i tipi propri di tutti i russi, di una delle epoche più gloriose della vita della Russia. Iddio gli sia giudice misericordioso.»*

Le idee e i propositi di Canalejas sulle congregazioni e sull'insegnamento

Madrid, 22. (Camera dei deputati). — Si discute il progetto di legge detto del catenaccio.

Canalejas dice che durante le trattative colla Santa Sede si designarono le congregazioni religiose che dovranno sussistere. Canalejas vuole che le congregazioni religiose siano stabilite, riconosciute e regolate dalla legge. Il presidente del consiglio aggiunge per quanto riguarda l'insegnamento che, per essere maestri, non è necessario essere cattolici. Non condivide le idee di coloro che credono che il prete debba essere espulso dalla scuola.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Egli vien meno, pensava, io lo sento, s'abbandona, è mio!

Ma ogni successo immediato svanì, quando vide quel portentoso avversario domare la sua debolezza d'un minuto, irrigidirsi e raddrizzarsi con nuova e più vigorosa energia.

Ei comprese che gli bisognava più d'un assalto prima d'aver buon giuoco con un carattere d'una tempra così gagliarda.

— Decisamente, voi negate la stessa evidenza, egli riprese con una voce fatta più rozza dall'aspettazione delusa.

L'omicida era tornato di bronzo. Per certo egli si rimproverava amaramente la sua debolezza, perocchè una audacia diabolica scintillò nei suoi sguardi.

— Quall'evidenza?.. esclamò egli aggrottando i sopracciglì. Il romanzo inventato dalla polizia è verosimile, non dico di no; ma mi sembra altresì che la verità è per lo meno egualmente probabile. Voi mi parlate d'un cocchiere che in via Chevaleret ha preso in vettura due donne piccole e bionde.... Ebbene!... che perciò? resta forse provato che sian quelle che si trovavano sulla scena del disastro?...

— La polizia ha seguito le loro traccie sulla neve.

— Di notte, traverso a terreni qua e là interrotti dalle pozzanghere, lungo una strada, quando cadeva una pioggia sottile e la neve cominciava a squagliarsi!... La è proprio marchiana!

E distese il braccio verso Lecoq aggiungendo col tuono del più profondo disprezzo:

— Bisogna, in verità, che un agente di polizia abbia una sconfinata fiducia in se stesso, o una matta ambizione di andare avanti per pretendere che si debba tagliare la testa ad un uomo su prove di questo calibro!

— Pum! prendi questa! diceva fra sè il cancelliere mentre faceva volar la penna sulla carta.

Diffatti l'appunto era terribile e frugò fin nel profondo le viscere dell' agente. Egli era stato tocco nel vivo, e in modo così inatteso che, dimenticando il luogo dove si trovava, si alzò di scatto.

— Questa circostanza, egli proruppe, sarebbe nulla, se una lunga catena...

— Silenzio, signor agente, interruppe il giudice. E rivolgendosi verso il prevenuto:

— La giustizia, continuò, non si serve dei documenti raccolti dalla polizia, se non dopo averli verificati e pesati.

— Non importa!.. sclamò l'accusato, io vorrei ben conoscere questo cocchiere.

— Siate tranquillo; egli ripeterà la sua deposizione alla vostra presenza.

Ebbene!.. allora sarò contento. Io gli domanderò come fa a conoscere la gente quando é buio come in bocca al lupo. Per certo costui deve appartenere alla famiglia dei gatti, che vedono meglio di notte che di giorno.

E s'interruppe battendosi la fronte, come colpito da un'ispirazione improvvisa.

— Sono pur bestia!... diss'egli; io mi fo' il sangue verde a proposito di due donne che voi dovete saper bene chi sono. Perchè voi lo sapete, non è vero, signore, dal momento che il cocchiere le avrà ricondotte al loro domicilio?

Il signor Segmuller si sentì indovinato. Ei vide che il prevenuto si sforzava di addensar le tenebre precisamente sul punto che la prevenzione aveva tanto interesse di rischiarare.

Comico senza pari, l'omicida aveva profferito quelle parole con l'accento della più schietta ingenuità. Ma l'ironia era scusabile, e se vi metteva dello scherzo, gli è perchè nulla aveva da temere da questa parte.

6 (*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.56 — Mis. 15.42 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis 13.11 — Miss. 16.10 — Miss. 19 27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 20.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 11.31 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7 32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3 20 — Lusso 4.54 — D. 7.46 — O. 9.32 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A 7.10 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 21.23

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.44

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 11.18 — 15 9 — 18 18 — Festivo 13.3

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 12.31 — 15.7 — 19.10 — Festivo 17.16

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti